

noi stessi: ci fa conoscere chi siamo in realtà, quale sia lo scopo del nostro penare sulla terra, quale ultima sorte ci attenda. «Cristo - dice il Concilio Vaticano II - proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione» (Gaudium et spes 22). Così veniamo a sapere - e nessuna notizia è per noi più interessante e risolutiva di questa - che siamo stati chiamati ad esistere non da una casualità anonima e cieca, ma da un progetto sapiente e benevolo. Veniamo a sapere che l'uomo non è un viandante smarrito che ignora donde venga e dove vada né perché mai si sia posto in viaggio, ma un pellegrino motivato, in cammino verso il Regno di Dio (che è diventato anche suo) e verso una vita senza fine. Il dilemma tra l'essere increduli e l'essere credenti è in realtà il dilemma tra il ritenersi collocati entro un guazzabuglio insensato e il conoscere di essere parte di un organico e rasserenante disegno d'amore. L'alternativa, a ben considerare, sta fra un assurdo che ci vanifica e un mistero che ci trascende; alternativa che esistenzialmente diventa quella tra un fatale avvio alla disperazione e una vocazione alla speranza. Perciò san Paolo può ammonire i cristiani di Tessalonica a non essere malinconici e sfiduciati come gli altri; «come gli altri - egli dice - che non hanno speranza» (1Ts 4,13). Questa è dunque la sorte invidiabile di coloro che sono «di Cristo»: dal momento che «conoscono le cose come stanno», non sono costretti ad appendere ai punti interrogativi la loro unica vita.

«DOVE C'È LA FEDE, LÌ C'È LA LIBERTÀ»

Un'altra grande fortuna di coloro che sono «di Cristo» è quella di essere liberi. Abbiamo ricevuto a questo riguardo una precisa promessa: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,31-32). Il principio di questa prerogativa inalienabile del cristiano è la presenza in noi dello Spirito Santo: «Dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà» (2Cor 3,17); quello Spirito che, secondo la parola di Gesù, ci guida alla verità tutta intera (cf. Gv 16,13). Vale a dire, come abbiamo appena visto, ci chiarifica «le cose come stanno». Sant'Ambrogio enuncia icasticamente questo caposaldo dell'antropologia cristiana, scrivendo in una sua lettera: «Dove c'è la fede, lì c'è la libertà».

Fonte: Avvenire, 03/09/12

5 - LIBERI DAL PECCATO E QUINDI DALLA SCHIAVITÙ

La Chiesa ha guidato il mondo ad abolire la schiavitù (ma gli illuministi, tipo Voltaire, la volevano reintrodurre) di Francesco Agnoli

Per tanto tempo la storiografia sulla schiavitù è stata, per lo più, parziale e incompleta. Per due motivi. Da una parte perché si è privilegiato lo studio dello schiavitù praticata dagli europei e dai coloni americani in età moderna, ingenerando così in molti la convinzione che lo schiavismo sia stato un vizio tipicamente nostrano, una colpa limitata ad una sola epoca e ad alcuni singoli popoli. Dall'altra perché gli stessi storici che, per motivi ideologici, hanno puntato i

riflettori solamente sullo schiavismo europeo, nell'ambito della stessa forma mentis hanno privilegiato, rispetto ad una visione d'insieme, la ricerca di eventuali omissioni della Chiesa cattolica, sovente accusata di non essere stata "sufficientemente" contraria allo schiavismo stesso.

Per questo mi sembra necessario salutare con riconoscenza l'ennesima fatica di Rodney Stark, "A Gloria di Dio" (Lindau), che tra le altre cose tenta di proporre una visione globale dello schiavismo nella storia. Stark, sviscerando e comparando una sterminata quantità di studi famosi, con una lucidità e una capacità di sintesi straordinarie, riassume dunque alcuni fatti fondamentali. La constatazione basilare di Stark è che lo schiavismo "è stata una caratteristica quasi universale della 'civiltà', ma era anche comune in un certo numero di società aborigene sufficientemente ricche da potersela permettere".

ROMA E ATENE

Anche Roma e la Grecia antiche prevedevano "un uso estensivo del lavoro degli schiavi", considerati oggetti, beni di proprietà, e come tali privi di qualsiasi diritto e sottoposti all'arbitrio più totale da parte dei padroni. Si può aggiungere, come ampiamente dimostrato da Aldo Schiavone in "Spartaco. Le armi e l'uomo", che in epoca pagana non esisteva neppure il sospetto che la schiavitù in quanto tale fosse iniqua: i ribelli come Spartaco miravano alla propria liberazione, non certo alla condanna della schiavitù medesima, che anzi praticarono in prima persona nel breve periodo della loro libertà.

Se dalla Roma e dalla Grecia pagane ci spostiamo nell'Islam, scopriamo che i "musulmani raccoglievano un gran numero di schiavi nelle regioni slave dell'Europa, come pure europei presi prigionieri in battaglia o catturati dai pirati"; inoltre catturarono sempre grandi quantità di schiavi africani, prediligendo la cattura di donne, per gli harem e la servitù domestica, di bambini e di adulti maschi che però spesso venivano "evirati al momento della cattura o dell'acquisto".

Anche l'Islam, come pure i popoli politeisti, non ha mai conosciuto alcun movimento abolizionista, ma ha subito, al contrario, l'abolizionismo europeo dell'Ottocento, ad opera di schiere di missionari e della marina britannica. Se ci spostiamo poi nell'Africa animista, i fatti sono ben conosciuti dagli esperti, ma piuttosto ignoti al grande pubblico: "molte delle società africane precoloniali, se non tutte, si reggevano su sistemi schiavistici", ed anzi, lo schiavismo europeo si innestò sempre su quello islamico ed interafricano.

Solo dopo questo sguardo d'insieme, sostiene Stark, possiamo contestualizzare e comprendere le specificità dello schiavismo europeo moderno.

Riguardo al quale si può sostenere, in sintesi, che le condizioni peggiori furono vissute dagli schiavi dei britannici "anglicani", dal momento che gli inglesi non solo erano ferocemente sfruttatori, ma non battezzavano neppure i loro schiavi, né cercavano di convertirli, perché, in fondo, così facendo, impedivano che fossero in qualche modo accomunabili, almeno di fronte a Dio, a loro stessi.

LE NAZIONI CATTOLICHE

Al contrario, ad "avere la legge schiavista più umana" era la Spagna, "seguita dalla Francia": questo a causa della influenza esercitata dalla Chiesa cattolica, in prima

BASTA BUGIE.it
Contro le fake news di giornali e televisioni!
n.588 del 5 dicembre 2018
www.bastabugie.it

1. MOSCOVICI: L'UOMO DELLA FRANCA DI MACRON NELLA COMMISSIONE EUROPEA CHE CRITICA L'ITALIA - L'Europa è tutto tranne che unità perché si spaccia per arbitro chi invece è giocatore e si chiama interesse europeo quello che invece è interesse nazionale (di Francia e Germania) - di Francesco Agnoli

2. L'ISLAM POLITICO IN EUROPA E' GIA' UNA REALTA' (E MERITA UN GIUDIZIO CHIARO) - L'arresto di un aspirante attentatore jihadista in Sardegna è l'ennesima prova del vero fine della politica di colonizzazione "dolce" del Qatar - di Stefano Fontana

3. SBAGLIO SE AMO MIO MARITO, GLI SONO FEDELE, MA GODO DEL RAPPORTO SESSUALE CON LUI? - Quando al mattino mio marito mi dice che quella sera sarò tutta sua comincia a nascerne in me un desiderio che mi accompagna per tutta la giornata e il mio corpo si prepara all'incontro con il suo - di Padre Angelo

4. SAI QUAL E' IL VANTAGGIO DI ESSERE CRISTIANI? - La distinzione non è tra "credenti e non credenti", bensì tra "credenti e creduloni" - di Giacomo Biffi

5. LIBERI DAL PECCATO E QUINDI DALLA SCHIAVITÙ - La Chiesa ha guidato il mondo ad abolire la schiavitù (ma gli illuministi, tipo Voltaire, la volevano reintrodurre) - di Francesco Agnoli

6. UN ANTIDOTO AL CATASTROFISMO DI CHI CREDE ANCORA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI - La Conferenza sul clima aperta ieri a Katowice (Polonia) si scontra con la realtà (alcuni scienziati italiani scrivono un libro che smonta la teoria del riscaldamento globale per colpa dell'uomo) - di Riccardo Cascioli

7. GESU' E' NATO DAVVERO IL 25 DICEMBRE - Occorre ribadire ancora una volta la storicità della data di nascita di Gesù - di Lorenzo Bertocchi

8. LETTERE ALLA REDAZIONE: COME NEGOZIANTE VORREI RISPONDERE ALL'ARTICOLO DI CAMMILLERI - Dico alle promesse mirabolanti del Black Friday c'è un sistema che uccide il commercio - di Giano Colli

9. OMELIA IMMACOLATA - ANNO C (Lc 1,26-38) - Avvenire per me secondo la tua parola - da Il Settimanale di Padre Pio

10. OMELIA II DOMENICA DI AVVENTO - ANNO C (Lc 3,1-6) - Preparate la via del Signore, radtrizzate i suoi sentieri - da Il Settimanale di Padre Pio



Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright saranno celosamente rimosse. Bastabugie

All'ingresso della porta di una chiesa era riportata questa scritta: «Qui si entra per amare Dio e si esce per amare il prossimo». Sia questo il nostro programma, non solo per questo periodo di Avvento, ma per ogni giorno della nostra vita.

Fonte: Il Settimanale di Padre Pio

La misura della nostra conversione sarà la carità fraterna. Se, al contrario, manchiamo di pazienza con il prossimo, chiudiamo il nostro cuore di fronte alle necessità dei nostri fratelli, spariamo di loro dietro le spalle, o magari ci rattristiamo quando quando le cose vanno male a qualcuno, o magari ci rattristiamo quando tutto va a lui bene, dimostriamo di essere ancora lontani dal Signore e che le nostre vie sono ancora molto contorte.

All'ingresso della porta di una chiesa era riportata questa scritta: «Qui si entra per amare Dio e si esce per amare il prossimo». Sia questo il nostro programma, non solo per questo periodo di Avvento, ma per ogni giorno della nostra vita.

Il brano dell'evangelista Luca dice: «Vocé di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, radtrizzate i suoi sentieri!» (3,4). Chi grida nel deserto rompe il silenzio, un silenzio che dura da troppo tempo. Giovanni, con la sua predicazione, indica a tutti la via da percorrere per tornare al Signore. Questa via è quella della penitenza e di una profonda conversione. Egli, infatti, dice: «Ogni burtono sarà impuro, ogni monte e ogni colle sarà rotonso diverranno diritte e quelle impure, spianate» (Lc 3,5). Queste vie rotonse da radtrizzare sono quelle del nostro cuore; questi burtoni da riempire sono quelli dei nostri peccati; questi monti da abbassare sono quelli della nostra superbia. Se vogliamo accogliere il Signore che vuole venire nella nostra vita, dobbiamo operare questa profonda conversione interiore. Dobbiamo fare della nostra vita una via retta che va a Dio senza tortuosità o compromessi.

La conversione personale include anche l'impegno di lavorare per il bene dei fratelli. È questa la riflessione che scaturisce dalla seconda lettura di oggi, San Paolo, scrivendo ai Filippesi, prega che la loro carità diventi sempre più grande. Egli così scrive: «Prengo che la vostra carità cresca sempre più grande. E per questo il nostro programma, non solo per questo periodo di Avvento, ma per ogni giorno della nostra vita.

linea, in generale se non sempre in particolare, nella difendere la natura umana e di creature di Dio anche degli schiavi.

Stark si sofferma su alcune bolle papali spesso trascurate, dalla Sicut Dudum di Eugenio IV (1431-1447), a quelle di Pio II, Sisto IV e Paolo III (1534-1549), in cui lo schiavismo appare una colpa suggerita agli uomini da Satana stesso, il "nemico del genere umano". "Il problema non era che la Chiesa non condannava la schiavitù, quanto piuttosto che erano in pochi ad ascoltarla", e che questa condanna, assente nel resto del mondo, anche dall'Inghilterra anglicana o dalla Danimarca protestante, scatenò spesso le ire e le persecuzioni nei confronti dei cattolici più coraggiosi nel difendere il diritto alla libertà.

Stark conclude analizzando con cura il movimento abolizionista ottocentesco: mette in luce la sua unicità (non è nato mai nulla di simile in nessun'altra cultura), la sua carica di idealismo e la sua origine prettamente religiosa (si pensi solo al Wilberforce, padre di quel vescovo Samuel Wilberforce, che si oppose al mastino di Darwin, T. Huxley). Tutto i leader abolizionisti ottocenteschi, americani ed inglesi in particolare, erano credenti e fondarono le loro argomentazioni su categorie evangeliche (Dio, Creazione, peccato...), e non su motivazioni filosofiche di altro tipo (si veda al riguardo Domenico Losurdo, *Controstoria del liberalismo*).

L'ABOLIZIONISMO DEI CRISTIANI DEI PRIMI SECOLI

Un'unica lacuna, nel preziosissimo testo di Stark: manca un'analisi dell'"abolizionismo" cristiano di età alto medievale, che, pur diverso da quello ottocentesco, fu però fenomeno di portata storica ben più rilevante. [...] Stark non ha forse affrontato l'argomento per un motivo: è la storiografia contemporanea che, faticando a comprendere le categorie religiose, trascura da anni questo tema. L'abolizionismo ottocentesco, infatti, procedette per petizioni pubbliche, pressioni politiche, leggi, addirittura guerre (la guerra civile americana e le guerre della marina britannica e francese contro schiavismo islamico): fu dunque un fenomeno ben comprensibile alla mentalità occidentale di oggi.

Al contrario, l'abolizionismo dei primi secoli si concretizzò nel cambiamento, graduale, di concezione teologica ed antropologica, senza guerre, né petizioni, né coinvolgimento, se non secondario, di governi. Per questo diversi storici contemporanei mettono tutti in luce la novità portata dal cristianesimo riguardo alla schiavitù, sottolineano la grandezza del messaggio paolino ("Non c'è più né giudeo né greco, né maschio né femmina, né schiavo né libero"), talora elencano anche i singoli aspetti benefici che derivarono agli schiavi dall'azione della Chiesa, ma concludono, erroneamente, che la Chiesa accettò in qualche modo la schiavitù, benché moderata, mutata, corretta.

Una simile lettura storica nasce della incapacità del pensiero moderno, abituato alle rivoluzioni politiche, di intendere una "rivoluzione" religiosa. Quando san Paolo o alcuni uomini di Chiesa invitavano i padroni a rispettare i loro schiavi, e gli schiavi ad obbedire ai loro padroni, questo non significa che riconoscessero, in qualche modo, la schiavitù, ma che perseguirono uno svuotamento dall'interno di questa istituzione, attraverso la trasformazione del cuore e della mente dei loro contemporanei. Il primo atto di "abolizionismo" cristiano non fu la "lotta di classe" (da cui sono sorti solo gulag e schiavismo di Stato), bensì la proclamazione di una

eterno di Dio - sono inoltre abbastanza difesi dalla tentazione di affidarsi a ciò che è inaffidabile. Anche questa è una fortuna non da poco. È stato giustamente notato come il mondo che ha smarrito la fede non è che poi non creda più a niente; al contrario, è indotto a credere a tutto: crede agli oroscopi, che perciò non mancano mai nelle pagine dei giornali e delle riviste; crede ai gesti scaramantici, alla pubblicità, alle creme di bellezza; crede all'esistenza degli extraterrestri, al new age, alla metempsicosi; crede alle promesse elettorali, ai programmi politici, alle catechesi ideologiche che ogni giorno ci vengono inflitte dalla televisione. Crede a tutto, appunto. Perciò la distinzione più adeguata tra gli uomini del nostro tempo sarebbe non tanto tra credenti e non credenti, quanto tra credenti e creduloni.

LA SFORTUNA DELL'ATEO

Si può intuire quanto sia grande a questo proposito la nostra fortuna, soprattutto se ci si rende conto davvero della poco invidiabile condizione degli atei. I quali, messi di fronte ai guai inevitabili in ogni percorso umano, non hanno nessuno con cui prendersela. Un ateo - che sia veramente tale - non trova interlocutori competenti e responsabili con cui possa discutere dei mali esistenziali, e lamentarsene. Non c'è nessuno contro cui ribellarsi, e ogni sua contestazione, a ben pensarci, risulta un po' comica. Di solito, in mancanza di meglio, finisce coll'aggreire i credenti; ma è un bersaglio che non è molto appagante, perché i credenti (se sono saggi) se ne infischiano di lui e non gli prestano molta attenzione. Un ateo, se non vuol clamorosamente rinunciare a ogni logica e a ogni coerenza, è privato perfino della soddisfazione di bestemmiare. E questa è la più comica delle disavventure. Clave Staples Lewis (l'autore delle famose Lettere di Berlicche), ricordando il tempo della sua incredulità, confessava: «Negavo l'esistenza di Dio ed ero arrabbiato con lui perché non esisteva».

UN DIO BUONO, CHE NON PERMETTE IL MALE

Gesù poi - rivelandoci, attraverso il mistero della sua passione e della sua gloria, che anche l'umiliazione, la sofferenza, la morte trovano posto in un disegno d'amore che tutto riscatta e alla fine conduce alla gioia - ci preserva anche dalla follia di chi arriva a ipotizzare, fondandosi sulla sua stessa personale esperienza, che un Dio probabilmente esiste; ma, se esiste, è malvagio e causa di ogni malvagità. È il sentimento espresso, per esempio, nella spaventosa professione di fede di Jago nell'Otello di Verdi all'atto secondo: «Credo in un Dio crudele che m'ha creato simile a sé». Il Dio che ci è fatto conoscere dal Redentore crocifisso e risorto, è un Dio che ci vuol bene e, come dice san Paolo, fa in modo che «tutto concorra al bene per quelli che sono stati chiamati secondo il suo disegno» (cf. Rm 8,28); tutto concorre al nostro bene anche quando noi sul momento non ce ne avvediamo. È la verità consolante ed entusiasmante che Gesù ci confida, quasi suprema sua eredità, nei discorsi dell'ultima cena: «Il Padre vi ama» (Gv 16,27). Il Padre ci ama: con questa certezza nel cuore ogni difficoltà, ogni tristezza, ogni pessimismo diventa per noi superabile.

CONOSCENDO IL PADRE CONOSCIAMO NOI STESSI

Facendoci conoscere il Padre, Gesù ci porta anche alla miglior comprensione di

Giovanni Battista, nel brano del Vangelo, esorta tutti noi a preparare i nostri cuori. Il Tempo di Avvento è il periodo proprio per realizzare questo ritorno a Dio. con una buona Confessione, invece, ci si colma di consolazione. Il fine di raggiungere la felicità, ma, in realtà, il nostro cuore si tristezza; una autentica gioia. L'esperienza di ogni giorno ci dimostra: con il peccato ci si simboleggia il peccato che ci allontana da Dio: il rimpianto rappresenta il ritorno Possiamo, inoltre, fare un'altra considerazione: l'esilio in terra straniera la settimana, tanto più copioso sarà il raccolto. della settimana; quello della gioia dalla miseria. Quanto più abbondante sarà stata per donarci una gioia ancora più grande. Il tempo del sacrificio è simbolizzato dalla settimana; queste parole ispirate ci fanno comprendere che se il Signore permette un sacrificio (Sal 125). Nell'andare, se ne va pianeggiando, portando la semenza nelle loro mani e percolando nel contrattito quel cammino che in precedenza avevano esilio di Babilonia. Dopo tanti anni di lontananza dalla loro terra, essi ritornano dal loro La prima lettura di oggi esprime la gioia degli ebrei deportati che ritornano dal loro da Il Settimane di Padre Pio

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri
10 - OMELIA II DOMENICA DI AVENTO - ANNO C (Lc 3,1-6)

Fonte: Il Settimane di Padre Pio

altre meraviglie di grazia e noi diventeremo degli strumenti della sua Misericordia. Pensiamo ora alle stupende conseguenze di quel "Sì" di Maria: il Figlio di Dio si nella grazia di Dio.

anche noi saremo simili alla nostra Madre Immacolata e cresceremo sempre di più, avenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Se diremo sempre di sì a Dio, sua via ciò che ha risposto all'arcangelo Gabriele: «ecco la serva del Signore: la quale ha sempre fatto la Volontà di Dio e ha sempre ripetuto nel corso della Concretamente dobbiamo fare nostro l'atteggiamento della Vergine Immacolata. Santo. E fu lui a dare la risposta: «Chi è nemico del peccato?».

devozione sarà solo a parole. «Chi è devoto alla Madonna?», chiese un giorno un devoto per vivere nella grazia di Dio, lontano dal peccato. Diversamente la nostra nostra vita. Praticamente dimosteremo di essere devoti all'Immacolata se faremo verità. In che modo? Cercando con ogni impegno di eliminare il peccato dalla nei nostri cuori: non basta crederci, bisogna anche vivere, mettere in pratica questa Questa verità dell'Immacolata Concezione è stata solennemente proclamata dal un istante sotto il dominio del peccato.

ma liberista, europeista ma francesista. Tutto meno che un rivoluzionario. comunità o ad una rottura transatlantica?». Ecco lo qui, Pierre Moscovici, socialista "Vogliamo l'Europa del popolo, come dice Tony Blair. Ma la vogliamo grazie alla quale dovesse essere la nuova Europa che tutti andavano sognando. Lui ripose: dedicato ai rapporti con l'Unione Europea, a Pierre Moscovici venne chiesto Molti anni fa, quando era ancora un ministro di secondo piano, titolare del dicastero 2018: Ecco l'articolo completo pubblicato su Agenzia Giornalistica Italia il 13 settembre di mira l'Italia ha provocato alcune reazioni.

certo l'unico ad usare frasi urticanti le volle che ha preso Nota di Bastabugie: l'articolo seguente dal titolo "Chi è Pierre Moscovici, il Al di là del giudizio (che non so dare) sul governo italiano, come manderemo a casa. Lo fa perché questa è anche la sua campagna elettorale, la dell'amico Macron, con cui ha uno stretto rapporto, e della sinistra internazionale. E lo fa con tanto più impegno quanto più si avvicina le elezioni che lo arbitro imparziale, ma è ancora un politico francese, ed è ancora un politico Oggi invece, come commissario UE, finge di agire come un tecnico, come Bruxelles).

all'Italia (per questo ha poi fatto ulteriore carriera, divenendo l'uomo di Parigi a pass e per il suo partito, dalla Commissione europea, più di quello che nega oggi socialista, che in passato la Francia di Hollande, ottenendo per il suo Lo dimostra il caso di Pierre Moscovici, commissario economico europeo, cioè, spaccia per interesse europeo quello che è interesse nazionale.

tecnica neutrale ciò che è politica: si spaccia per arbitro chi invece è giocatore; si il loro peso politico ed economico, a danno di altre, ma anche perché si spaccia per Non solo perché diverse nazioni perseguono il loro proprio interesse e fanno valere e Ue, ma la sostanza è chiara: l'Europa è tutto tranne che unita. E in guerra civile. Si può fare molta fatica a capire il dettaglio di quello che sta succedendo tra Italia COMMISSIONE EUROPEA CHE CRITICA L'ITALIA

1 - MOSCOVICI: L'UOMO DELLA FRANGIA DI MACRON NELLA L'Europa è tutto tranne che unita perché si spaccia per arbitro chi invece è giocatore e si chiama interesse europeo quello che invece è interesse nazionale (di Francia e Germania) di Francesco Agnoli

LA FAMIGERATA CO2

Riprendo qualche pillola, solo per aiutare il processo di disintossicazione da previsioni catastrofiche.

Cominciamo dall'anidride carbonica, la famigerata CO2: oggi la concentrazione nell'atmosfera è appena sopra le 400 parti per milione (ppm), prima della rivoluzione industriale era circa 300. L'aumento in questi anni è stato perciò di 100 ppm, che si vorrebbe tutti imputati alle attività umane. Ma mentre la concentrazione di CO2 è aumentata in modo lineare, il grande salto nell'uso dei combustibili fossili avviene dopo la Seconda guerra mondiale, e la temperatura ha avuto molti alti e bassi. Basti ricordare che negli anni '70 gli allarmi sul clima riguardavano una prossima era glaciale e non il riscaldamento. Rimanendo però alla concentrazione, davvero queste 400 ppm sono tantissime? E lo scarto di 100ppm dall'inizio della Rivoluzione industriale? Riporto questo paragone: «Il tinello di casa vostra sarà 100 metri cubi, cioè 100 mila litri: 100 ppm fanno 10 litri. Ma 10 litri di gas alle ordinarie condizioni di pressioni e temperatura consistono in meno di una mezza mole di gas. Nel caso della CO2 mezza mole di carbonio significa sei grammi di carbonio, che è il carbonio contenuto in una candolina da torta di compleanno.

RIASSUMIAMO

Tutte le attività dell'intera umanità degli ultimi 160 anni hanno comportato nel tinello di casa vostra un aumento di CO2 pari a quello che si ottiene bruciando una candolina. Questa è la consistenza del fenomeno di cui tanto si parla....».

Aggiungiamo qualche altro dato: non è vero che a causa del riscaldamento globale sono aumentati gli eventi estremi (uragani, precipitazioni violente, ecc.); «non bisogna confondere l'inquinamento con il riscaldamento globale»; non è vero che il 97% degli scienziati di clima condivide l'attribuzione all'uomo della causa del riscaldamento globale registrato dal 1850 ad oggi; la storia del clima ci dice che ci sono stati altri periodi di riscaldamento, come ad esempio durante l'Impero romano e nel Medioevo; che guarda caso gli scienziati chiamano "optimum" «perché favorevoli alla vita umana e all'agricoltura; «da previsione del clima futuro tramite l'applicazione di modelli matematici di tipo GCM non è tuttora praticabile con livelli di accuratezza sufficiente a giustificare scelte operative».

C'è ovviamente molto di più, ma ci sarà tempo in queste due settimane di leggere altre pagine di questo volume, per evitare l'avvelenamento da catastrofismo.

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 04-12-2018

7 - GESU' E' NATO DAVVERO IL 25 DICEMBRE

Occorre ribadire ancora una volta la storicità della data di nascita di Gesù di Lorenzo Bertocchi

Ogni anno le cronache, qua e là, raccontano di qualche preside zelante che proibisce di fare il presepe a scuola. "Discriminatorio" rispetto ai fedeli di altre religioni, dicono. Eppure, il 25 dicembre è piacevole per tutti rimanere a casa da scuola, o dal lavoro, e respirare un clima di festa. Ma perché proprio il 25 dicembre? Circa 2000 anni fa è nato un bambino, il suo nome era Gesù. Non a caso a Sua

Carissimo Padre Angelo, io e mio marito leggiamo spesso le risposte che dà ai vari quesiti che le persone le pongono e attingiamo da queste per poter essere sempre sulla linea che il Signore ci indica. Grazie dunque a lei per questa sua disponibilità.

Una frase, che lei cita spesso quando le chiedono della liceità del piacere che si ha nell'incontro sessuale, è questa: "il pregio della temperanza non sta nel reprimere i piaceri, ma nel signoreggiarli".

Ecco io non capisco a pieno il significato di queste parole, o meglio ne capisco il significato ma non so capire se il mio/nostro comportamento è in linea con queste parole.

Mi spiego. Io sono una casalinga quarantenne, sposata da 15 anni con mio marito che invece lavora fuori casa tutto il giorno (esce di casa al mattino e rientra dopo le 20) e madre di due bimbi di 5 e 3 anni. Quando mio marito esce di casa per andare a lavoro e baciandomi mi dice di non prendermi impegni per la sera perché quella sera sarò tutta sua, in me comincia a nascere un desiderio che mi accompagna per tutta la giornata, a mano a mano che si avvicina l'ora del suo arrivo io sento che il mio corpo si prepara all'incontro con il suo, mi piace essere bella, i figli impegnano molto del mio tempo però riesco a rubare loro dei momenti per farmi una doccia, truccarmi un po', mettermi la biancheria che so piacere tantissimo a lui, magari un bel vestitino non troppo complicato da togliere e, dopo che abbiamo cenato e rimesso in ordine la cucina, non vedo l'ora che i bimbi crollino dal sonno (e a volte sembra che proprio non ne vogliamo sapere di dormire). Finalmente soli! Inizia il corteggiamento e a me questo piace tantissimo poi comincia a farmi star bene ed io godo di questo piacere e vorrei che lui prolungasse questi momenti all'infinito prima di entrare dentro di me. Quando mi sveglio il mattino successivo porto ancora dentro di me il dolce sapore della nostra unione e per tutto il giorno successivo, ripensando a quei momenti, provo ancora un certo piacere psicologico che mi fa affrontare tutta la giornata con un'ottica diversa più serena: so che il mio sposo è tutto per me ed io sono tutta sua. Ecco io Padre godo del piacere che mi dona mio marito, ne godo anche nei momenti successivi col pensiero, quindi forse non sono brava a signoreggiarli come dice lei, però da questi nostri incontri io traggo l'energia per essere sempre positiva, gentile, accogliente con tutti, io sento che il nostro amore è sopra ogni cosa e per sempre, ecco il piacere che provo nell'incontro coniugale con mio marito mi dà la certezza del "per sempre contro ogni avversità".

Le chiedo dunque Padre una sua considerazione sul mio comportamento e di chiarirmi cosa intende per signoreggiare i piaceri.

Nell'attesa sappia che noi preghiamo sempre per lei e per tutte quelle persone che ci guidano nel nostro cammino di sposi fedeli all'insegnamento del Vangelo.

Con affetto

Paola

RISPOSTA DEL SACERDOTE

Cara Paola,

giudica da accettare la sharia, o legge islamica, come sta avvenendo per esempio l'Occidente ha talmente perso contatto con i fondamenti della propria civiltà il triangolo interpretativo di cui si parlava sopra. consenso, e nemmeno la Dottrina sociale della Chiesa. Ecco allora che si ripropone ingegneria fondata su quei diritti a cui l'Islam non potrà mai dare il proprio libertà dei diritti, il che li rende perdenti fin dall'inizio. Essi chiedono una libertà all'interno dell'Islam armati solo di quella loro concezione della libertà alla verità. Le istituzioni europee ed anche i singoli Stati membri oggi tanto in voga in Occidente non può nascere dal cristianesimo perché antepone quindi è in un certo senso cristiana, ma così non è. La visione liberata dei diritti Molti dicono che anche questa ultima visione dei diritti deriva dal cristianesimo e diritti soggettivi non espressivi di un diritto e quindi privi del concetto di "giusto". come di unione occidentale, liberale e illuministica, dei diritti umani incesi come men forme di gestione cadere nella celebrazione della meno - diventa anche una differenza antropologica in quanto esprime due diverse questa loro visione per la quale la differenza religiosa - essere musulmano o così come il mendicando noi in Occidente. E giustissimo quindi sottoporre a critica gli uomini e quindi tra uomo e donna non sono presenti nella cultura islamica nell'Islam o non c'è o molto diversa da quella occidentale. L'uguaglianza tra tutti Possiamo anche fare l'esempio dei diritti umani. La nozione di diritti umani I DIRITTI UMANI NELL'ISLAM

La democrazia nell'Islam. Nell'Islam politico il concetto di democrazia eliminare la presenza pubblica cattolica in una società cosiddetta multi-religiosa. La cultura occidentale politica, per esempio, guarda con favore all'Islam per da Islam e Occidente politico. Del resto, anche gli altri due vertici rappresentano via. In questo caso si crea come un triangolo interpretativo: la Dottrina sociale è (e ingenuamente) la democrazia occidentale relativamente, procedurale, religiosa, esamina su questo punto l'Islam, ma con ciò non intende diffondere semplicemente politico autonomo dalla religione e così via. La Dottrina sociale della Chiesa pluralismo, la mancanza di un diritto naturale in cui far convergere un consenso la libertà, la libertà religiosa, la differenza tra legge coranica e legge civile, il elemento complementari che nell'Islam o non esistono o sono di difficile attuazione. Faciamo il caso della democrazia. Nell'Islam politico il concetto di democrazia LA DEMOCRAZIA NELL'ISLAM

proteggere la versione occidentale di quelle stesse questioni. sociale della Chiesa non vuole diffondere l'Occidente così come esso è, né intende segnalando le difficoltà presenti in alcuni aspetti dell'Islam politico, la Dottrina il Rapporto considera e valuta gli aspetti politici dell'Islam. Il punto è il seguente: è caratteristico consenso con la Dottrina sociale della Chiesa, punto di vista da cui di passare inosservato nel gran numero di argomenti che il Rapporto tratta. Esso occupa la Nuova Bussola Quotidiana c'è un punto molto importante che rischia

gradimento, questi sono vecchi. I prodotti a lui graditi sono troppo costosi e quelli abbordabili non sono di suo come i famosi "fondi di magazzino". Per cui Camilleri tende a ritenere che se Infine, la terza conseguenza storica è la nascita delle leggende metropolitane margine migliore. Il prodotto a costo minore non si produce certo in Italia. sostenibile, si abbasserà la qualità del prodotto al fine di avere più spazio per un definito sempre più al rialzo per contenere in costi. In più, perché il prezzo sia Questo meccanismo perverso in atto da anni ingenera un aumento generalizzato Ma cosa comporta tutto questo dato lato acquirente?

Black Monday? accade per i saldi: già da 15 giorni prima crollano gli incassi. Qualcuno si inventa arbitrariamente una settimana di sconti. Ciò significa che nel tempo avverrà quanto di corpo ci troviamo con i media che dalla sera alla mattina impongono essere compensati da vendite quasi sempre a margine ridotto? E questo il tema saldi, ecc. Voi credete che i costi crescenti che un'attività sostiene da anni possano promozione al Black Day... al Black Free... sono iniziati i saldi?... ecc". negozi in numero superiore alla media del periodo legati persino del nome: "voi non da grandi incassi ma da miseri guadagni. I clienti invece si sono riversati nei miei colleghi si è precipitati ad aderire con l'ansia di chi teme di restare escluso. Si tratta di una moda apparentemente inevitabile per la quale la quasi totalità dei secondo.

viso il sono della ragione in azione; interessante coglierlo in un ambito così "consumatori" e degli stessi commercianti. Dal mio punto di osservazione ho solo due o tre anni fa con un impatto devastante presso le menti dei cosiddetti Impersona considerare come si tratti di una mania importata repentinamente Black Friday. Provo ad offrire una lettura diversa, da commerciale che non ha mai aderito al

ovunque. Possiamo intracciare presso qualsiasi altro articolo pubblicato in questi giorni il problema del buon Camilleri è che offre lo stesso giudizio sommaro che interessate di quanto possa apparire che invece meriterebbe un giudizio da una canonica per la superficialità e l'impompatezza con cui ha affrontato un tema più Stimò lo stile pungente ed ironico dell'autore che però in questo caso ha preso una sono imbatuito nell'articolo di Camilleri sui Black Friday.

sono un vostro assistito lettore, commerciante, venditore di scarpe, e stamattina mi

Madre dissero che «Egli è qui (...) segno di contraddizione, perché siano svelati i pensieri di molti cuori» (Lc 2, 33). Ma su questa testimonianza storica è calata una coltre di nebbia, al punto che - diceva Benedetto XVI nel 2007 - ormai l'unico Gesù che si accetta è quello «modernizzato o postmodernizzato [...] oppure un Gesù talmente idealizzato da sembrare talora il personaggio di una fiaba».

UNA CERTA IGNORANZA

Volendo rimanere più in superficie possiamo dire che sul tema circola una certa ignoranza. Il filosofo Giovanni Reale in un'intervista del 2009 ha ricordato un episodio significativo. «Un collega mi ha detto che nel corso di un esame, alla domanda che il candidato dicesse chi era Cristo, quel candidato rispose che si trattava di un autore che pubblicava le sue opere per l'editore Mondadori. E la risposta veniva data da uno studente universitario, con alle spalle tutte le scuole elementari, medie e superiori. Si tratta di un monstrum dal punto di vista culturale, di cui non avevo mai sentito l'uguale».

Il problema è che questa ignoranza, a volte, è stata alimentata da insospettabili biblisti o liturgisti. Soprattutto nella seconda metà del secolo scorso si diffondeva l'idea che la data del 25 dicembre fosse semplicemente una data convenzionale, scelta dai cristiani per sostituire la festa pagana del Sole invincibile, cioè una festa del dio Mitra o dell'imperatore, che cadeva intorno al solstizio invernale. Ma le cose, con ogni probabilità, non stanno così.

IL TURNO DEI SACERDOTI DEL TEMPIO

Luca, evangelista che si attesta come storico attento, riporta un fatto apparentemente marginale, ma storicamente verificabile. Si tratta del turno dei sacerdoti del tempio, ossia le 24 classi che si avvicendavano al servizio da sabato a sabato due volte l'anno. Ebbene, secondo Luca, l'arcangelo Gabriele appare al sacerdote Zaccaria, per annunciargli che la moglie Elisabetta avrebbe dato alla luce un figlio, mentre «esercitava le sue funzioni davanti a Dio, nel turno (in greco taxis) della sua classe (ephemerìa)» (Lc 1,8), quella di Abia (Lc 1,5)».

Il turno di Abia, prescritto per due volte l'anno, cadeva dall'8 al 14 del terzo mese del calendario (lunare) ebraico e dal 24 al 30 dell'ottavo mese. Questa seconda volta, secondo il calendario solare, corrisponde all'ultima decade di settembre. In tal modo si dimostra storica la data della nascita del Battista (cfr. Lc 1,57-66) corrispondente al 24 giugno, nove mesi dopo il turno sacerdotale di Zaccaria, il padre. Così è anche per l'annunciazione a Maria «nel sesto mese» (Lc 1,28) dalla concezione di Elisabetta, corrispondente al 25 marzo. Dunque, quale ultima conseguenza, si deve ritenere storica la data del 25 dicembre per la nascita di Gesù, nove mesi dopo.

Se poi qualcuno avesse dubbi sull'attendibilità della testimonianza degli apostoli e dei discepoli circa la figura storica di Gesù, può riferirsi alle molteplici testimonianze di storici non cristiani: Giuseppe Flavio, Plinio il Giovane, Mara Ben Serapion, Luciano di Samosata, Celso e, infine, Tacito. E poi una questione fondamentale: per quale motivo apostoli e discepoli si diedero alla predicazione per annunciare la buona novella, sapendo che facilmente potevano andare incontro al martirio? E' ragionevole supporre che lo fecero perché testimoniavano di un

a

del Qatar continuerà a favorire la radicalizzazione all'interno della comunità islamica in Italia, e le forze di polizia e i servizi d'informazione saranno sempre più impegnati a impedire che "ci scappi il morto". Ma appunto: fino a quando durerà senza morti e feriti? Senza misure più stringenti e davvero efficaci volte a stroncare all'origine ogni forma di proselitismo in territorio italiano da parte della Fratellanza Musulmana, il numero degli aspiranti attentatori - "martiri" secondo la distorta visione della realtà che caratterizza gli ambienti jihadisti - è destinato ad aumentare ulteriormente. Riusciranno le forze di polizia e i servizi d'informazione a fermarli tutti prima che entrino in azione? In caso contrario, la responsabilità ricadrà tutta sulla politica e sulle istituzioni.

Nel frattempo, la caccia al jihadista sta riempiendo le già sovraffollate carceri italiane. Ed è sempre la Sardegna al centro dell'attenzione. Il carcere di Sassari, dove esiste un settore dedicato ai soli detenuti per reati di terrorismo, è infatti in subbuglio, come denuncia un sindacato locale: sia per il sovraffollamento, che per le difficili condizioni nelle quali la polizia penitenziaria si trova a svolgere il proprio lavoro. In nome della "vigilanza dinamica" e del "regime penitenziario aperto", è stato ridotto il numero di sentinelle sui muri di cinta delle carceri, con conseguente aumento delle evasioni, e i controlli nei confronti dei detenuti, autorizzati a passare fuori dalla cella tra le 8 e le 10 ore giornaliere, sono sporadici e occasionali, con conseguente aumento degli episodi critici.

Lo sfascio e lo smantellamento delle politiche di sicurezza nel carcere di Sassari descritto dal sindacato, va incontro alle esigenze della Fratellanza Musulmana, che nei centri di detenzione ha uno dei suoi principali bacini per l'indottrinamento e il reclutamento di nuovi seguaci. È pertanto in un quadro di sostanziale libertà per la radicalizzazione jihadista che nella Casa Circondariale di Sassari - Bancali "Giovanni Bachiddu", Hafiz Muhammad Zulkifal Zulkifal, pakistano ed ex imam di Zingonia, provincia di Bergamo, può continuare a salmodiare e a guidare la preghiera di soggetti come Nabil Benamir, marocchino arrestato alla fine del 2017 con l'accusa di appartenere all'ISIS e protagonista di un paio di rivolte con altri suoi sodai in nome del Califato.

Al fenomeno della radicalizzazione delle carceri e alla pericolosa presenza del Qatar, si aggiunge la questione dei continui sbarchi di migranti sulle coste della Sardegna, soprattutto di nazionalità algerina. Tra questi, è lecito pensare che non manchino soggetti già radicalizzati o facilmente radicalizzabili. La situazione nella regione rischia di precipitare e ciò chiama in causa la politica e le istituzioni. I ministri competenti dell'attuale governo del cambiamento ascolteranno il grido d'allarme proveniente da Sassari e dal resto della Sardegna?

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 30-11-2018

3 - SBAGLIO SE AMO MIO MARITO, GLI SONO FEDELE, MA GODO DEL RAPPORTO SESSUALE CON LUI?

Quando al mattino mio marito mi dice che quella sera sarò tutta sua comincia a nascere in me un desiderio che mi accompagna per tutta la giornata e il mio corpo si prepara all'incontro con il suo Padre Angelo

personaggio reale, veramente esistito, che non solo diceva di essere Dio, ma lo attestava con le "opere" (Cfr. Gv 10, 37).

Nota di Bastabugie: ecco i link ad alcuni articoli pubblicati negli anni scorsi relativi al Natale.

SETTE VERTI DIMENTICATE SUL NATALE

Gesù non era un arabo, Maria e Giuseppe erano regolarmente sposati, non erano profetighi, non erano clandestini, non erano senza fissa dimora, non erano poveri e non disprezzavano i soldi e l'oro dei magi

di Matteo Carletti

<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=4981>

WI REGALI E LO "SPRECO" DEI PRANZI NATALIZI

Il Natale cristiano è da sempre legato all'idea del dono e all'abbondanza, della festa insieme, anche a tavola... come voleva San Francesco

di Antonio Soci

<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=4976>

CHI HA PARLA DEL BAMBIN GESU'?

Le tre tentazioni del Natale: l'orgoglio, la vanità, la routine

di Tom Hoopes

<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=4490>

MILANO: IL DIRIGENTE SCOLASTICO CANCELLA LA FESTA DI NATALE PER SOSTITUIRLA CON LA FESTA D'INVERNO

Dobbiamo togliere tutti i riferimenti al cristianesimo? Allora smettiamo di dire "Grazie" (che significa "Che il Signore ti riempia di grazie"), e "Prego" (che significa "Prego per te")

di Tommaso Scandroglio

<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=4010>

CHESTERTON DIFENDE I REGALI DI NATALE E CHI LI DONA

Anche da adulto credo in Babbo Natale... ho semplicemente esteso l'idea

di Giuliano Guzzo

<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=3563>

Fonte: Sito del Timone, 26 novembre 2018

8 - LETTERE ALLA REAZIONE: COME NEGOTIANTE VORREI RISPONDERE ALL'ARTICOLO DI CAMMILLERI

Dietro alle promesse mirabolanti del Black Friday c'è un sistema che uccide il commercio

di Gian Colli

Buongiorno,

ufficialmente in Inghilterra, e come avviene di fatto in altri Paesi. E come avveniva - aggrumiamo - se e quando un partito islamico entrerà organicamente in un governo politico di un Paese europeo. Criticando l'ammisione della chiara nei nostri orientamenti giuridici, la Dottrina sociale della Chiesa non intende però anche avvalorare il distacco tra diritto positivo e diritto naturale che è avvenuto in questi ultimi decenni. Perché è proprio questo che indubbiamente la nostra cultura giuridica e la apre a concessioni ad una legge religiosa.

Queste indicazioni di fondo del Rapporto dell'Osservatorio Van Thuan sono molto importanti dal punto di vista delle politiche religiose nei confronti dell'Islam. Affinché queste vengano fatte avendo presente cosa l'Occidente dovrebbe essere. La Dottrina sociale della Chiesa deve fare proprio questo: valutare politicamente l'Islam e nello stesso tempo l'Occidente post-cristiano.

Nota di Bastabugie: Souad Sbai nell'articolo seguente dal titolo "Jihadisti in Sardegna, i fruti avvevatati del Qatar" parla l'arresto di un aspirante attentatore di origini palestinesi, Alaji Amin, nella provincia di Nuoro e l'ennesima origine del Qatar di "colonizzazione dolce" del Qatar i cui massicci programmi di sviluppo economico e sociale sono stati finanziati dal Qatar. Ecco l'articolo completo pubblicato su La Nuova Bussola Quotidiana il 30 novembre 2018:

Fu Qatar, significava più terrorismo: l'arresto di un aspirante attentatore di origini palestinesi, Alaji Amin, a Macomer, nella provincia di Nuoro, ne è l'ennesima prova. Il pericolo terrorismo in Sardegna è infatti conseguenza della massiccia presenza del Qatar nel paese. I massicci investimenti nei settori più separati, stabilito il proprio ruolo personale. I massicci investimenti nei settori più separati, dal turismo alla sanità, servono a nascondere l'estremismo e la radicalizzazione propagati dal regime di Doha attraverso le moschee illegali, le associazioni pseudo-culturali e i sedicenti imam che fanno capo alla Fratellanza Musulmana.

Tuttavia, questo schema del "doppio binario" - ovvero comprare la compiacenza della classe dirigente politica ed economica italiana, da un lato, per conservare dall'agenda islamista della Fratellanza Musulmana di avanzare, dall'altro - è attuato solo qualche giorno fa in Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Abruzzo, nell'ambito delle indagini riguardanti l'arresto di un giovane egiziano radicalizzato e anch'egli aspirante attentatore. Senza dimenticare la lunga serie di arresti ed espulsioni attraverso tutto lo svale, Meridione incluso, nel corso di quest'anno.

Nell'indifferenza del mondo politico, la salvezza dell'Italia si conferma ancora una volta le forze di polizia e i servizi d'informazione, che continuano a svolgere crescere dell'estremismo e della sua pericolosità - secondo le prime rivelazioni

responsabili di garantire la sicurezza del paese. Ma di fronte al

Armin era pronto a utilizzare veleno o armi chimiche - non è più sufficiente "cavarsetta" impedendo che la minaccia di un attacco terroristico si concretizzi. Occorrebbe invece impedire alla minaccia di formarsi, facendo molto di più nel prevenire la diffusione del retroterra ideologico che trova poi sfogo nel terrorismo. Da questo punto di vista, si registra purtroppo una deriva a dir poco inquietante.

Le porte aperte del Quirinale e dei palazzi del potere alla "colonizzazione dolce"